

# Riflessioni sulla crisi libica del 2011

Guerra, economia e migrazioni

a cura di  
Luca Micheletta





Collana Materiali e documenti 20

## Serie Studi politici

# Riflessioni sulla crisi libica del 2011

Guerra, economia e migrazioni

*a cura di*

*Luca Micheletta*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Copyright © 2017

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-026-2

Pubblicato a settembre 2017



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: rielaborazione grafica di Bearts (2016), Roma. [www.bearts.it](http://www.bearts.it)

# Indice

Prefazione	VII
<i>Luca Scuccimarra</i>	
Introduzione	1
<i>Luca Micheletta</i>	
L'Italia nella crisi libica: protagonista "con cautela"	3
<i>Viviana Bianchi</i>	
1. Le premesse di una difficile amicizia	4
2. Politica e petrolio: il doppio binario nelle relazioni italo-libiche	7
3. Il trattato del 2008: interesse nazionale e comunità internazionale	11
4. L'Italia di fronte all'internazionalizzazione della crisi libica	15
5. La protesta libica e la "responsabilità" internazionale	19
6. La guerra dei "volenterosi": una <i>way out</i> per il Colonnello	23
7. L'Italia al fianco dei ribelli	28
8. La fine del colonnello e l'inizio di uno "show" non ancora finito	33
Il caso libico e le contraddizioni della missione internazionale	39
<i>Claudia Candelmo</i>	
1. La dottrina della <i>responsibility to protect</i> : dall'astensione all'azione	41
2. La Libia, primo teatro operativo della dottrina della responsabilità di proteggere	51

3. Alcuni aspetti controversi. Quale autorizzazione è stata data alla “coalizione dei volenterosi”?	57
3.1. Un’autorizzazione al cambiamento di regime?	63
4. UNSMIL	67
5. Conclusioni. Il futuro della responsabilità di proteggere, dalla Libia alla Siria	69
L’economia libica: le mancate riforme e l’eredità di Gheddafi	73
<i>Andrea Ranelletti</i>	
1. L’economia libica: quadro storico generale dall’indipendenza dalla nascita della <i>Jamahiriyya</i>	75
2. Tentativi di riforma dell’economia libica	84
2.1. La prima <i>infitah</i>	84
2.2. La seconda <i>infitah</i>	88
3. Paradigmi interpretativi	94
3.1. La Libia e la <i>rentier mentality</i>	95
3.2. <i>Authoritarian upgrading</i> in Libia	98
3.3. Conclusioni. Libia, un’economia irriformabile?	101
Terra di transito e di attesa. Politiche migratorie e centri di detenzione in Libia	105
<i>Giorgia Cantarale</i>	
1. L’Italia e il principio di <i>non-refoulement</i>	109
2. Le politiche europee verso la Libia	118
3. Il limbo di Kufra	122
4. I centri di detenzione libici paradigma del moderno campo	126
5. I percorsi confinati di un’umanità in eccesso	133
Indice dei nomi	143

## Prefazione

Tra i più impegnativi compiti oggi attribuiti al sistema universitario italiano rientra senza dubbio quello di formare una nuova generazione di studiosi in grado di affrontare con un adeguato patrimonio di conoscenze e competenze le complesse sfide cognitive poste dalle società del terzo millennio. Si tratta evidentemente di un obiettivo ambizioso, che accanto ad avanzate linee di problematizzazione epistemica e categoriale, chiama in causa forme partecipative di formazione “sul campo”, in grado di veicolare a chi oggi si trovi a muovere i suoi primi passi nel campo della ricerca scientifica alcune generali istanze metodologiche e procedurali in grado di sostenerlo nella messa a punto del suo personale percorso conoscitivo.

Per la sua posizione nel curriculum formativo delle nostre Università, la didattica di dottorato è destinata evidentemente a giocare un ruolo-chiave nel perseguimento di tali obiettivi. È per questo motivo che nel corso degli ultimi anni siamo stati sempre più sollecitati ad integrare le tradizionali forme di organizzazione dei corsi di dottorato con nuovi e più flessibili strumenti di azione e interazione, diretti proprio a promuovere l'autonomia scientifica, l'approccio cooperativo e la capacità di organizzazione di coloro che si accingono a completare il proprio percorso di formazione universitaria.

La collana di testi e materiali che inauguriamo con il volume *Riflessioni sulla crisi libica del 2011* è uno di questi strumenti, essendo stata ideata proprio per garantire un'adeguata sede editoriale ad alcuni dei molti momenti di confronto intellettuale e approfondimento scientifico nati all'interno della *community* di studenti e docenti del Dottorato in Studi Politici del Dipartimento di Scienze Politiche della Sapienza Università di Roma.

Lascio ai lettori del volume il piacere di scoprire i molti elementi di analisi e spunti problematici evocati da un itinerario di lettura di spiccato impianto interdisciplinare, che ci conduce nel cuore del lato più oscuro e problematico del nuovo (dis)ordine politico, giuridico ed economico dell'“Età globale”. Credo però sia importante sottolineare che si tratta del punto di arrivo di un percorso di ricerca ideato e realizzato in piena autonomia dai suoi autori e finanziato grazie al programma *Avvio alla ricerca* di Sapienza Università di Roma. È anche attraverso iniziative di questo tipo che il Dottorato in Studi Politici intende offrire il proprio contributo al progressivo rinnovamento del sapere nei propri specifici ambiti di competenza.

*Luca Scuccimarra*

# Introduzione

La fine della Guerra Fredda e l'avvento del nuovo millennio hanno visto rinascere prepotentemente l'interesse per le relazioni internazionali, la politica internazionale o la politica estera. Solo scorrere i titoli della letteratura, che si è occupata di relazioni internazionali nell'ultimo quarto di secolo seguito allo sconvolgimento dell'equilibrio bipolare, mostra come questo settore di studi si sia ampliato a dismisura richiamando l'attenzione di ampi settori dell'opinione pubblica e del mondo della politica e della cultura più in generale. La politica internazionale è divenuta materia di costante confronto, uno sport molto popolare nel quale tutti hanno qualcosa da dire, tutti ne conoscono gli strumenti, le strategie e le finalità, soprattutto quelle più recondite. Siamo divenuti in pochi decenni tutti esperti, opinionisti, studiosi e, dunque, saggi.

Il rinnovato interesse ha generato e continua a generare molte proposte euristiche che tendono – per non dire che dichiaratamente pretendono - a innovare gli studi, aprire nuovi filoni di ricerca, sperimentare nuove metodologie. L'efficacia di questi sforzi si misurerà col passare del tempo; anche se spesso non si sfugge all'impressione che il disordine globale, evocato da molti autori proprio per definire la politica internazionale del dopo Guerra Fredda, si rifletta anche nel disordine epistemologico di chi si avvicina al suo studio. Soprattutto nei casi in cui la lettura di pomposi saggi lascia ben comprendere quanto l'umiltà dello scienziato, l'accuratezza del metodo, il rigore della ricerca, la logica dell'esposizione, faticano a imporsi.

Questo è vero anche per ciò che è accaduto in Libia nel 2011 e per le cosiddette "Primavere arabe", nelle quali la rivolta contro il quarantennale regime di Gheddafi si è inserita. Basta accedere a una bibliografia *online* per essere subissati da migliaia di titoli che spiegano,

interpretano, giudicano, basandosi sulle parzialissime ottiche di testimoni, sulle ricostruzioni di *think tank* che mirano interessatamente a orientare l'opinione pubblica, sui rapporti di organizzazioni governative che perseguono chiari scopi politici e su quelli di organizzazioni non governative, la cui trasparenza, di fini e di sistemi di finanziamento, lascia spesso molti dubbi. Raramente si dice che le fonti di cui disponiamo sono parziali e incomplete, raramente si pongono degli interrogativi e si lasciano senza risposta. Raramente si legge che degli avvenimenti libici e delle "Primavere arabe" possiamo sapere ancora poco, perché poco sappiamo, semplicemente, di come si sono svolti i fatti, delle loro origini e delle loro cause, delle forze e degli interessi che li hanno favoriti o ostacolati, quei fatti che, per chi accoglie una prospettiva storica, rimangono le basi di ogni interpretazione. Prevalgono, così, anche nella storia e nell'interpretazione delle vicende libiche del 2011, ricostruzioni elementari, che riecheggiano molto spesso, alquanto semplicisticamente, le rappresentazioni offerte all'epoca, in modo strumentale, dai media televisivi.

Questo volume nasce da un progetto di avvio alla ricerca finanziato dall'Ateneo Sapienza e raccoglie contributi che si interrogano su aspetti importanti delle vicende libiche del 2011. I saggi che lo compongono affrontano gli eventi che hanno portato alla destabilizzazione della Libia e alle sue conseguenze da angolature diverse e con metodologie diverse, che insieme concorrono, nella consapevolezza dei limiti di cui s'è detto prima, a fornire alcuni solidi elementi di conoscenza e a porre questioni su cui riflettere e da approfondire ulteriormente. A questo proposito vorrei ringraziare l'onorevole Franco Frattini, allora ministro degli Affari Esteri dell'Italia, che si è reso disponibile, nel corso di una lunga intervista, a ricordare momenti cruciali di quel periodo, arricchendo le nostre informazioni con fatti e circostanze poco filtrate dai mass media.

I lavori qui pubblicati sono stati presentati e discussi in forma di interventi in un vivace seminario di studio tenutosi con gli studenti della Sapienza nel maggio 2016 e vengono qui proposti nella forma rielaborata e meditata di saggi, nella convinzione che uno studioso non può smettere di essere un ricercatore, perché ogni risultato della sua ricerca è per natura provvisorio.

*Luca Micheletta*